

dati e rendere dei preziosi servizi al pio istituto. Essi meritano tutta la fiducia del paese ed io mi auguro che esso saprà sostenerli quando, fra poco, essi rivendicheranno dallo stato i diritti dell'Albergo che lo stato spesso ha indegnamente violato.

— Di quali dritti si tratta?

— Si tratta di un assegno concesso con solenne atto legislativo dal governo borbonico in compenso della partecipazione al prodotto della tassa per la Bolla della Crociata, non che della partecipazione ai prodotti del Lotto. Le passate amministrazioni lasciarono trascorrere trent'anni senza reclamare tali dritti violati dallo stato nel 1866, ma io non credo che possa all'albergo opporsi prescrizione non solo, e non tanto per ragioni morali e politiche, quanto per ragioni giuridiche che sarebbe lungo e noioso lo esporre.

## È necessario pubblicare l'inchiesta

— E dell'Inchiesta che mi dite?

— Credo che, con la morte di Saredo, sia scomparso il gerente responsabile che copriva col suo coraggio e con la sua energia i suoi colleghi e dipendenti. Non credo che sia il ministero ad opporsi alla pubblicazione integrale della Inchiesta, certo il non pubblicare la relazione costituirebbe la più grande iniquità in quanto si sono colpiti i maggiori del partito liberale ed è stato bene, ma ora sarebbe iniquo che i moderati ed i clericali colpiti in fallo nelle amministrazioni delle opere pie sfuggissero alla condanna della pubblica opinione.

Del resto i fatti dimostreranno se le accuse che a varie parti in verità sono mosse in ispecie contro il Giolitti siano fondate.

In tale caso anche io potrei mutare parere.

## PER GOETZ

**Oggi alle ore 12 precise, nei locali della sezione Socialista avrà luogo l'annunziato pubblico comizio di protesta contro l'arresto di Michele Goetz.**

**Oratori saranno gli on. Altobelli e Mirabelli ed i consiglieri Luceri e Leone.**

## Vita e miracoli di Scarfoglio

(Pubblicazione documentaria)

### La storia delle 32,000 lire

Fedeli alla promessa fatta nell'altro numero riprendiamo oggi l'elencazione delle ignobili gesta dell'avventuriero del vico Rotto S. Carlo.

Come tutti a Roma sapevano, fra i creditori dello Scarfoglio c'era un tale Fontanella il quale gli aveva sbozzate lire 32,000 per sopprimere alle spese del *Corriere di Roma*.

Il Fontanella era un ingenuo che si era lasciato prendere all'amo delle insidie tesegli dallo Scarfoglio e dalla Serao, che sapientemente sapevano smungergli del danaro, raccontandogli le loro ristrettezze domestiche di allora.

Il direttore della cartiere pretendeva il saldo del suo credito e il Fontanella, che era minacciato di licenziamento da quello, si rivolgeva ai due insigni campioni della mala vita giornalistica ricordando loro la sua delicata posizione e incitandoli a pagare. Finalmente Eduino Scarfoglio si decise. Prese un'eroica risoluzione: corse a Napoli a chiedere nuovi fondi a don Matteo Schilizzi, il quale quella volta fu meno prodigo delle altre, e mise alla porta l'indegno questuante.

Fu allora che Scarfoglio, vedendosi perduto, telegrafò nei termini seguenti all'amministratore del suo giornale:

« Non potetti aver nulla. Parlandoci, procurate farvi « dare almeno parte. Verrà da voi... con cui bisogna « liquidare piccoli conti. Procurate accontentarlo. « Parto ora. »

Scarfoglio. »

### Scarfoglio e Schilizzi

E poi? E poi conoscendo la volubilità di Matteo Schilizzi non si diede per vinto e con più vigore riprese l'assalto. In seguito a una nuova intervista avuta con lo Schilizzi, Scarfoglio diresse all'amministratore questa lettera:

« Hotel de Rome—Naples. »

« Napoli 14 marzo 1887. »

« Vi avverto che Schilizzi vi manderà a chiamare « per definire l'affare delle cartiere. Non so perché, « è disposto piuttosto male (prima lo aveva messo « alla porta). Ma mi ha detto che con voi troverà una « soluzione. »

« Io credo che, se si potrà arrivare a una conclusio- « sione, essa sarà questa: che egli paghi complessi- « vamente 5000 lire al mese, RISERBANDO MI NOI DI « TRATTARE COLLE CARTIERE UN ACCORDO PER PA- « GAMENTO RATEALE. »

« Battete dunque su questo e insistete sul fatto che, « tanto l'insistenza delle cartiere, quanto il CIURLA- « MENTO DI MAGLIANI PROCEDONO DAL FUREORE « DI..... CONTRO DI NOI E CONTRO DI LUI. »

« Sebbene ciò sia abbastanza evidente, *Schilizzi* « finge ora di non capirlo e fa lo GNORRI. « Io ho fatto di tutto, ma non sono riuscito. « Spero ora in voi. »

E. SCARFOGLIO. »

Questa lettera prova che lo Scarfoglio voleva estorcere, *more solito*, del danaro allo Schilizzi, col pretesto delle insistenze delle cartiere, alle quali non voleva dare tutta la somma che avrebbe sbozzato lo Schilizzi, ma voleva, invece, trattare con esse per un

pagamento rateale e magari di 100 lire al mese, e che per indurre lo Schilizzi a sborsare il danaro minacciava di *ciurlare* il ministro Magliani.

### I debiti di Scarfoglio

Intanto torniamo all'amministratore. Questi obbedendo all'ingiuazione di Scarfoglio, si portò da Matteo Schilizzi per definire la vertenza. Ma lo Schilizzi che forse si sarebbe rassegnato a farsi estorcere altro danaro, quando lesse la lista dei debiti di Scarfoglio, che in uno dei prossimi numeri daremo anche noi, allibì e si ribellò al ricatto del suo persecutore.

Pure la buona risoluzione del malcapitato Schilizzi fu di breve durata. A nuove sollecitazioni dell'amministratore del *Corriere di Roma* egli rispose con quest'altra lettera, che merita di essere tramandata ai posteri come un documento della... ingenuità umana.

Signor...

« Non le posso che ripetere, tanto più, DOPO CERTE « NOTIZIE RICEVUTE DA ROMA (Scarfoglio gli aveva « fatto scrivere da altra persona del ciurlamento del « ministro Magliani) che per il *Corriere* posso fare « l'ultimo sacrificio di aggiungere 13 mila lire alle « 17 mila lire già **REGALATEGLI**; non altro. « Se Ella poi, come amministratore, vuole portare « questa somma a Roma, lasciandomene ricevuta, non « ho nulla in contrario, e così Ella potrebbe pagare « parte di quei debiti che crederei più urgenti, TE- « NENDONE DEBITAMENTE INTESO IL SIGNOR « SCARFOGLIO. »

E per oggi basta.

(La continuazione al prossimo numero)

## A SPIZZICO

I versi.

A Goffredo Mameli

(Dai « *Sonetti garibaldini* »)

Mameli, e tu cui de' verd'anni i santi impeti urgevan sì che dentro t'era tutto il fiorire della primavera co' suoi voli, i suoi fremiti e i suoi canti,

sgomento di madri e palpito d'amanti oh venturoso, poi che — anima fiera — immolavi alla sacra ultima sera, de' tuoi teneri di gli stami infranti!

E procambesti. E di te stesso offrivi corporea parte in olocanto a quella onde l'amore a niuno amor s'agguaglia,

e a Lei ridendo fuor dei cigli vivi la casta e giovinetta anima bella esalasti fra un inno e una battaglia.

Giulio Orsini.

La Strada.

Basta leggere il sommario di quest'ultimo fascicolo della *Strada* per comprendere il crescente favore di cui il pubblico che ama le buone letture la circonda, per giustificare il successo magnifico, impreveduto.

In questo numero della *Strada*, accanto ai nomi di quelli che l'hanno veduta nascere, figurano i nomi di altri scrittori i quali le hanno offerto il prezioso contributo della loro collaborazione. E. C. Longobardi ha dato ancora una volta alla *Strada* un articolo politico di grande attualità che è tutto una nobile e fiera protesta per l'arresto di Michele Goetz; Corrado Cozza le ha dato un suo bel sonetto — *Ribelli* —; Gabriele Morelli le ha offerto un brillante articolo in cui sono passati in rassegna e fustigati di santa ragione certi eroicomici rappresentanti del « quarto potere » nella nostra città; Irma Melany e Maturino De Sanctis hanno scritto per essa due articoli di grande interesse sociale. E se a tutto ciò si aggiunge uno splendido brano della *Leonarda* di Bjornstjerne Bjornson tradotto egregiamente da Alfredo Mascarillo e il profilo *Ciccotti nella intimità* dovuto a una gentile e intellettuale signora che ama nascondersi nel mistero del pseudonimo, se a tutto ciò si aggiungono le solite rubriche così interessanti e così divertenti si avrà un'idea precisa, di quello che è questo nuovo fascicolo della *Strada*. I lettori che non l'abbiano ancora fatto comprino, dunque, la *Strada*. Ne vale la pena.

La Riviera Ligure.

Rivista mensile illustrata, ha collaboratori i più valorosi e meglio noti letterati e artisti d'Italia. Dovute lodì le hanno tributate i più importanti periodici d'arte e letteratura. Tutto è curato mirabilmente sino al più piccolo fregio in questa rivista edita con signorile splendore e redatta con squisitissimo gusto.

Una annata della *Riviera Ligure* forma pertanto un novissimo artistico *Albo della Poesia e Prosa Italiana*. Gli abbonati ricevono un bellissimo premio: opera d'arte di insigne valore espressamente eseguita da uno dei nostri più illustri pittori. Per associarsi, spedire cartolina-vaglia di L. 4,50 alla Amministrazione in Oneglia.

Sommarii.

La *Rivista Teatrale Italiana* del 1° aprile: Ernesto Legouvé (C. Antona-Traversi); Ciolo e Terra (P. Bettolo); Sulla genesi e sul successivo sviluppo della sonata per pianoforte (C. Cordara); Maternità di R. Bračco (G. Bonaspetti); Come si fa un buon libretto. Il Don Marzio, di G. Pagliara (G. F. Damiani); Sul teatro di Achille Torelli (A. Lalia Paternostro); Note bibliografiche; Voci del peristilio; Pubblicazioni nuove Fuori testo: Sabbatino Lopez, ritratto di Vincenzo La Bella.

La *Rivista Popolare* del 15 marzo: Gli avvenimenti e gli uomini (Noi); Verso la fine della commedia filo meridionale (on. dott. Napoleone Colajanni); Per la riforma giudiziaria (avr. G. Paratore); La magistratura e i vizi del suo attuale ordinamento (x. y.); Proluzione delle cifre e gli indizi della miseria nel Mezzogiorno. Imperialismo e colonizzazione (N. C.); A proposito del campanile di S. Marco (Ing. Leonardo Carpi); Un poema singolare Il « Terzo Peccato » di Arturo Colautti (Francesco Gaeta); Rivista delle Riviste; Recensioni, Illustrazioni nel testo.

Corrispondenza spicciola.

N. N. N. — Di quel professore di tedesco non sappiamo nulla. Degli altri due abbiamo una opinione sfavorevole.

Uno studente — Non sappiamo rispondervi, per ora, poiché manca il redattore che potrebbe fornirci quei chiarimenti. Ve lo diremo nell'altro numero.

M. S. (Nizza) Non tutti i perché si possono dire. Se ben ricordiamo, i deputati socialisti sono trenta.

Avv. A. C. (Ugghionesi). La vostra lettera ci è giunta tardi. Se credete mandateci qualche breve notizia del fatto. Ma breve...

Noi

## MOVIMENTO OPERAIO

— A Colmar, in Alsazia, durava da tempo lo sciopero dei tessitori. Il fabbricante ingaggio dei krumiri italiani, i quali appena venuti a conoscenza dello sciopero chiesero il danaro pel ritorno. Al rifiuto del fabbricante gli italiani hanno fatto causa comune cogli scioperanti.

Lunedì scorso gli italiani dovevano partire ed un corteo di tremila persone li seguiva alla stazione, ma i gendarmi a cavallo assalirono i dimostranti ferendone una quindicina.

— I marinai olandesi costituiti in lega si dichiarano pronti a far causa comune coi ferrovieri appena questi proclameranno lo sciopero generale. Intanto i nuovi provvedimenti del dott. Kuiper non accentano il partito democratico, e tanto meno quello socialista ed anche il nuovo regolamento per ferrovieri non soddisfa le giuste esigenze degli operai.

— La lega tra i contadini di Sannicandro Garganico ha aperto uno spaccio di vino che serve di teatro per negozianti di vino che cercano di rincarare la loro merce. I contadini di Cerignola si costituiranno in cooperativa di lavoro.

— A Molfetta si sono riuniti i rappresentanti di 13 associazioni locali per la costituzione della Camera di lavoro.

— La Sezione dell'Aja dall'associazione degli impiegati ferroviari e tramviari ha pubblicato una dichiarazione nella quale annunzia che a causa della inetta con cui si vuole far votare la legge contro gli scioperi, i negoziati con le compagnie sono rotti. Gli impiegati ferroviari sono pronti a mettersi in sciopero al primo uguale.

— Lo sciopero dei battellieri di Amsterdam continua. Il sindacato dei battellieri ha deliberato di rifiutare il trasporto delle merci che devono essere caricate nei battelli fluviali.

— L'anno scorso circa 200 coloni di Cressa con uno sciopero di 40 giorni ottennero un miglioramento del 10 per cento. Il Conte Borromeo feudatario di quei luoghi ha licenziato 270 famiglie per fiaccare l'organizzazione.

— I negozianti di carbone del porto di Genova hanno denunciato il contratto di lavoro stipulato di comune accordo con le leghe formate dai 3000 lavoratori addetti al carico, scaico e facchinaggio del carbone.

— Lo sciopero dei tipografi romani è entrato nel periodo acuto e cruento ed è a tenersi ogni risoluzione che valga a por termine ad una situazione resa grave e pericolosa dalla cocuttaggine degli industriali. Cominciamo a vernicarsi gli incidenti soliti che la polizia riesce a far nascere dovunque: colluttazioni, insuamenti feroci, arresti capricciosi.

I tipografi continuano a ricevere offerte; le associazioni operaie si mettono a disposizione dei comitati riuniti e fatalmente si va incontro a quello sciopero generale che nel principio fu scongiurato. Si denterà il Governo ovvero per favorire gli industriali protetti, vuole che le cose volgano al peggio appunto per abbattere l'organizzazione operaia e aiutare a viso aperto, come lo ha fatto sotto mano, gli industriali? Il gesuitismo dell'on. Giolitti giuoca una carta molto pericolosa e servirà a dare un'altra prova del suo governo a partita doppia.

### L'arresto di Goetz

in Consiglio Comunale

Nonostante le continue interruzioni del sindaco, che trema come foglia quando vede attaccato il Governo, ieri il Gruppo Consigliare Socialista, a mezzo del nostro Cafaro, seppe elevare in pieno Consiglio la voce di protesta della cittadinanza per l'offesa fatta a Napoli, violando qui il dovere dell'ospitalità.

Ecco come si espresse Cafaro, pigliando a pretesto il divieto del Sindaco a concedere un locale per il comizio:

« La Sezione Socialista ha rivolto istanza perchè le fosse concesso un locale municipale per un comizio di protesta contro il governo per la inqualificabile vigliaccheria dell'arresto del socialista russo Gotz. »

Mi permetta dirla, On. Sindaco, che Ella negando il locale non ha degnamente interpretato il sentimento della cittadinanza napoletana che protesta contro l'atto inqualificato compiuto dal governo a danno d'uno straniero, poiché, se Ella, on. Sindaco, avesse interpretato quei sentimenti non avrebbe rifiutato il locale ma si sarebbe associato alla protesta. »

Urli della maggioranza ed interruzioni del Sindaco tentarono di coprire la voce del nostro compagno, ma la protesta passò tra gli applausi dei socialisti e del pubblico.

Comprate

**La Strada**

Costa Cent. 10

## Noterelle scolastiche

VARIE

La visita sanitaria nelle scuole — Ci occuperemo fra breve dell'igiene nelle nostre scuole; ora vogliamo dare un saggio per edificazione del pubblico, della leggerezza con cui si fanno le ispezioni sanitarie, o per dir meglio, della turlupinatura delle ispezioni sanitarie.

Ogni mese il sanitario municipale visita le scuole elementari a lui affidate, e per documentare la sua visita, vi è un apposito libretto per ciascuna classe. La visita avviene così: il sanitario giunge, si ferma nella direzione e ritira tutti i libretti; vi mette la data, la firma e se ne va: la visita è fatta. Il documento resta e chi rimane corbellato?

Domande all'assessore Masdea — Vi sono parecchi maestri che debbono avere il decimo sugli stipendi chi da cinque, chi da tre mesi, chi perfino da setto mesi: che si aspetta per darlo?

Che intende fare l'assessore per la istruzione primaria dopo la deliberazione del C. S. P.? Le promozioni le vuol fare o no? I dirigenti non muniti del titolo di direttore didattico intendono sostituirli? Il concorso ai ispettore scolastico lo bandisce o no? Il direttore generale sta per arrivare o è ancora in pectore?

E prima e sopra tutto il regolamento quando lo farà? Le domande potrebbero durare per un bel pezzo; ma l'opera dell'assessore Masdea sarà da noi esaminata prossimamente con l'obiettività che ci ha sempre animato. Per non incorrere in qualche inesattezza chiediamo ai padri di famiglia, ai maestri, a quanti si occupano della nostra scuola popolare di fornirci le notizie che crederanno opportune.

L'on. Nasi si ha rimangiato tutto — Noi è la prima volta che l'on. Nasi ritorna sui suoi passi. Ciò fa vedere come qualmente l'on. Nasi sia un uomo ragionevole e come nei suoi ultimi provvedimenti, l'on. Nasi sia rimasto con un gran palmo del medesimo. Fa una circolare in data 10 marzo che mette in rivoluzione gli studenti secondari; dopo i moti di questi ultimi ne fa una seconda con la quale con la scusa di illustrarla modifica la prima, e trova anche modo nella discussione alla Camera di addossare un po' di responsabilità ai professori. Questi gli rispondono per le rime ed egli pub-

blica il resoconto stenografato e corretto nel quale non vi parla di responsabilità.

Però gli studenti non si accontentano della circolare illuminante e l'on. Nasi per bocca del suo Cortese sottosegretario fa sapere, rispondendo all'on. Lolli che si è ritornati come si stava prima del 10 marzo.

Da ciò si ricava come qualmente la *sedizione infantile* ha avuto ragione degli spauracchi nasali e che la disciplina scolastica non che la serietà degli studi si è una volta di più affermata.

Per gli esami — L'on. Morandi ha presentato una opportuna mozione per frenare gli ardori ministeriali in materia di esami.

La mozione è la seguente: La Camera invita il ministro della P. I. a presentare un disegno di legge nel quale siano fissate, per gli esami d'ogni ordine di scuole, tutte quelle norme che dal principio del regno ad oggi andarono soggette a continui mutamenti, con grave danno dell'autorità governativa, dell'efficacia degli studi e della disciplina scolastica.

Il comizio per la scuola a Roma — Oggi, a Roma, si terrà il comizio annunziato per la scuola. Sono innumerevoli le sezioni che hanno aderito, come numerose quelle degli uomini politici, tra i quali notiamo Ferri, Gattorno, Soci, Credaro, Barzilai, Mazza, Gallini, Pinchia, Gallo, Riccio.

Il manifesto che annunzia il comizio è firmato da maestri, operai, deputati, professori di Università, pubblicisti, consiglieri provinciali e comunali, da alcune signore, dice tra l'altro:

« Una questione grave e urgente — quella della scuola — viene direttamente, per la prima volta, presentata al vostro esame. »

Il problema della educazione popolare, cui prima che ad ogni altro, dovrebbe un popolo civile volgere assidua, amorosa attenzione, è stato fin qui negletto: in alto mai si pensò sul serio alla scuola.

La vera scuola popolare, che dovrebbe preparare ad agguerrire i nostri figliuoli per le battaglie diverse della vita, secondo le diverse professioni, in Italia ancora non esiste.

Bisogna crearla. Nè l'importante problema può attendere dilazione: si deve imporre che sia risolto con sapiente sollecitudine. »

Nell'inviare la nostra adesione al valoroso Comitato ordinatore del comizio, ci auguriamo che la questione scolastica sia una buona volta messa sulla via della sua pratica risoluzione e che anche a Napoli, come dovunque, la scuola faccia sentire la sua voce nella quale vi sono gli echi degli affanni e delle aspirazioni del popolo.

## Avviso importante

**Coloro che sino a tutt'oggi hanno ritenuto il giornale sono pregati di spedire l'abbonamento all'Amministrazione, se non vogliono leggere il loro nome nell'elenco degli sfrutturatori della stampa.**

L'AMMINISTRATORE

## NAPOLI

### Borsa del Lavoro

Ufficio Centrale

L'ufficio Centrale della *Borsa del Lavoro* è convocato per domani sera, lunedì, alle ore 19.30 precise per discutere il nuovo Regolamento. Data l'importanza dell'argomento si fa viva premura ai delegati di non mancare e di venire a tempo.

Per i tipografi di Roma

Facciamo vivo appello alle sezioni della Borsa perchè concorrano largamente al sussidio da inviare a Roma per i tipografi scioperanti. In questo grave momento della lotta non può mancare ai compagni romani la solidarietà dei lavoratori napoletani.

Alle Sezioni della Borsa

Quelle Sezioni che non sono ancora al corrente col pagamento delle quote alla *Borsa del Lavoro* sono invitate a farlo al più presto poichè, in caso inverso come ha deciso l'ufficio Centrale, esse dal 1. maggio pross. saranno ritenute radiate dalla *Borsa del Lavoro*.

I lavoratori del R. Arsenal

Il Comizio

Dopo tante lunghe richieste ed inutili attese, i lavoratori dello Stato hanno finalmente capito che solo l'organizzazione della classe può procurare loro quei miglioramenti e quella giustizia invano reclamata.

Gli arsenalotti di Spezia hanno solennemente affermato che essi sono stanchi di attendere ed unanimemente hanno abbandonato il lavoro.

Il grande Arsenal di Spezia è chiuso da parecchi giorni e gli operai non accennano a desistere dalla lotta. Quelli di Venezia hanno già decisamente dichiarato di essere pronti ad imitare i loro compagni.

Gli arsenalotti di Napoli, nuovi all'organizzazione, hanno anche essi sentito correre per le loro vene il fremito della solidarietà e numerosissimi interverranno al Comizio indetto sulla *Borsa del Lavoro* ad iniziativa del sottocomitato della Federazione tra i lavoratori dello Stato. Alla riunione, presieduta dal professore Presutti erano presenti gli on. Altobelli e Rispoli ed i consiglieri comunali Cafaro, Luongo e Guarino. L'on. Artotta aveva aderito per lettera.

Dopo che il prof. Presutti ebbe con belle parole spiegato lo scopo della riunione, il cons. Cafaro riferì lungamente sulle richieste della classe. Disse che in questo momento era necessario dichiarare la solidarietà dei lavoratori napoletani con quelli di Spezia poichè questi lottano per le comuni immediate aspirazioni, in conformità al r. decreto 22 nov. 1900: estensione della legge sulle pensioni ai vecchi collocati a ripreso prima del 1900, reintegrazione dell'anzianità a quegli operai che furono costretti a prestare il servizio militare.

L'on. Rispoli accennò ai deputati che non s'interessano per ignoranza o per altro alle questioni dei lavoratori e disse che gli operai dovrebbero premere con la loro forza e con la loro organizzazione sul costoro, perchè si interessino dei lavoratori dello Stato. Riferì anche su quanto egli ebbe e constatò al Consiglio di Spezia e su quanto intendono fare alcuni deputati in riguardo alla pensione ai vecchi.

L'on. Altobelli disse che gli operai non debbono sperare niente dalla volontà dei ministri. Solo se essi sapranno opporre una compatta organizzazione e sapranno entrare nel grande movimento proletario, potranno aspirare al conseguimento dei loro fini.

Parlò in seguito il cons. Luongo trattando con competenza le questioni in discorso e proseguì la discussione alla quale presero parte molti operai presentatisi esprimendo la necessità di coordinare di necessità l'agitazione napoletana a quella dei lavoratori dello Stato delle altre città d'Italia.

Infine, per acclamazione, e fra entusiasti applausi fu votato il seguente ordine del giorno:

Gli arsenalotti napoletani, riuniti in comizio nell'